

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:
 Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.
 Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.
 Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E.
 E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

BERLINO 7. — Un ordine del generale Vogel di Falkenstein sopprime il divieto riguardante le riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la polizia denuncierà ogni individuo che con i suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

MARSIGLIA 7. — È arrivato Garibaldi.

S. QUENTIN 7. — Sembra che il nemico rinunci alla marcia sopra S. Quentin; per andare ad assediare Soisson che resisterà seriamente.

BERLINO 6. — Il soggiorno che l'Imperatore e l'Imperatrice della Russia faranno prossimamente in Crimea è considerato qui come sintomo pacifico. Dopodomani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del papato.

TROYES 6. — Il dipartimento d'Aube è libero.

EPINAL 6 (sera). — Ebbe luogo un gran combattimento che durò tutta la giornata contro 8000 a 10000 prussiani con artiglieria. Non fuvi alcun risultato. Il Generale Dupré rimase ferito, abbiamo conservato le posizioni. Le Guardie nazionali unironsi alle truppe.

Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra Nuova Breisac.

I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

ROUEN 7. — I prussiani sono giunti a Grisors; furono respinti dalle guardie nazionali. 2000 prussiani con artiglieria sono accampati ai Boschi Gesors.

FIRENZE 8. — Una lettera di Glais Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento Des-Cotes-du-Nord mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi; insiste sulla necessità d'evitare discordie civili; esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia, ed aggiunge che fra qualche settimana due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, troveransi in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Roma, 8 Ottobre

Mentre scriviamo, Vittorio Emanuele riceve ed accetta dalla Deputazione romana l'esito del plebiscito di queste provincie. Così esse sono per sempre sottratte al dominio di un governo che

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il Don Sebastiano all'Argentina. — Il Concerto a beneficio dei feriti alla Sala Dante.

Quando s'incomincia per la prima volta a scrivere per un pubblico nuovo del quale si conoscono molto imperfettamente le abitudini e le tendenze, non è più tanta quella franchezza che ci fa scorrere abitualmente la penna quando parliamo al nostro pubblico che ci è amico e che viene a confidarci le sue lagnanze e i suoi desideri, come noi gli spieghiamo i nostri in poche parole.

Ma questa amicizia, questa intrinsechezza necessaria tanto a chi scrive d'arte e specialmente di teatri, la si formerà presto fra me e questo buon pubblico Romano che ha tutte le mie simpatie ed al quale per conseguenza io sento il dovere di dire tutta la verità.

Saremo amici e presto: almeno lo spero.

non volevano, e ricongiunte al resto della famiglia italiana.

Si compie oggi quello che or sono tre lustri, sarebbe sembrato un sogno; si riunisce in un sol fascio tutt'Italia, non pur divisa da secoli, ma giammai come oggi unita sotto un governo scelto dal suffragio popolare e retto a libertà.

Chi ha viscere d'Italiano deve sentirsi profondamente commosso a così gran fatto, e provare in cuore la più viva e schietta compiacenza per la nuova grandezza della patria.

Ma chi ha senno e valore deve intendere che quanto più l'Italia è salita in grandezza tanto più esige dai suoi cittadini opere degne della sua fortuna.

Il popolo italiano, preso collettivamente, può paragonarsi a quei grandi uomini i quali più crescono in rinomanza, e più sentono il bisogno di confermarla con nuovi e splendidi fatti.

Il possesso di Roma ha questo di buono e di importante; che, ben lungi dall'essere un campo sul quale possa esserci accordato di riposare sui passati allori, è uno sprone acuto ne fianchi che ci spingerà ad andare sempre avanti con miglior passo.

L'Italia è fatta; ma, come scrisse un grande ingegno ed un grande patriotta, non sono ancora fatti gli Italiani; ed è di qua che bisogna farli; è di qua che deve diffondersi in tutt'Italia una forte e severa educazione, di cui il supremo fine sia quello di rendere i figli degni dalla madre, i cittadini della patria. A questo dobbiamo intendere con tutte le facoltà nostre, intellettuali morali e materiali.

Gli antichi romani, con sagace pensiero, posero accanto al Campidoglio la rupe Tarpea.

Rammentiamocene; perchè discenderemmo davvero in fondo a quella rupe, se, ora che tutt'Italia è unita e libera, non sapessimo renderla tutta quanta ricca, ordinata e felice.

Intanto incomincio senza preamboli dalla prima rappresentazione dell'Argentina che ebbe luogo ieri sera. Fra tutte quelle bellissime figlie d'Eva, bionde e brune, vestite di azzurro e di verde, certo che l'attenzione di uno spettatore giovane del sesso maschile era attirata più ragionevolmente ai palchetti che al palco scenico. Ma ogni religione ha i suoi martiri..... anche quella dell'arte, ed io fui attento al Don Sebastiano.

La fervida mente di Donizzetti cominciava a vacillare quando prese a scrivere questa opera che fu fra le sue ultime, e l'unica composta su libretto francese per l'Opera di Parigi: la vi fu accolta bene se non benissimo, ma rimase poco nel repertorio delle 12 opere d'obbligo, quindi fu quasi dimenticata specialmente in Italia dove la non si sentì che a Bergamo, credo nel 1850, poi a Livorno nel 1865, a Firenze nel 1868 con la Biancolini, ed a Roma nell'anno scorso allo stesso teatro Argentina.

Se il genio di Donizzetti vien meno in alcuni punti dell'opera, ed il primo atto ed il quinto non

Il Manifesto di Napoleone

Sebbene un dispaccio prussiano lo consideri come apocrifo, pubblichiamo, per la sua importanza, il manifesto attribuito a Napoleone.

« Col tenermi informato giorno per giorno degli avvenimenti che hanno avuto luogo dall'ora in cui la provvidenza mi costrinse a consegnare la spada, sembra che il Re si rivolga al suo prigioniero a proposito delle calamità che gli eserciti prussiani impongono alla Francia in un interesse che egli crede esser quello della Germania.

« Le comunicazioni del Conte mi confermano in questa opinione; ma è egli giunto per me il momento opportuno rispondere a questa da pllice attenzione, esprimendo le mie idee in proposito?

« Fino al 4 Settembre la riserva che io ho mantenuta dopo Sedan, si fondò sulla mia ferma risoluzione di lasciare all'Imperatrice piena ed intera libertà di uniformarsi alle intenzioni del paese.

« Dopo il 4 di settembre, io non posso che augurarmi che la Francia, anche col sacrificio della mia dinastia, riesca a respingere l'invasore al di là dei confini naturali.

« Facendo le loro proposte al Conte, proposte di cui era facile prevedere il risultato, essi tolsero alla guerra il suo vero carattere, credendo ch'essi si sarebbero liberati dalla responsabilità di quel movimento nazionale all'impulso del quale il mio governo credè forza cedere.

« Questo era lo stesso che distruggere l'effetto morale dei motivi che essi avevano per non sottoscrivere i patti offerti; era lo stesso che paralizzare la difesa nazionale nel momento in cui essa stava prendendo proporzioni degne della Francia.

« Il Conte sembra non aver compreso che essi rifiutarono un armistizio necessario alla ricostituzione di un governo regolare, ed egli si meraviglia che nessuna delle Potenze legalmente esistenti abbia espresso la sua opinione su quella che egli considera una prova della moderazione del Re.

« Niuno potrà biasimare un francese per avere rimediato ad un passo imprudente, rifiutando di sottoscrivere proposte che sono ben poco in armonia col nostro glorioso passato.

« Un duello simile a quello che si sta combattendo ora fra la Germania e la Francia può solo terminare con la loro stretta e leale conciliazione.

« Il conte dovrebbe adunque sopra ogni altra cosa domandarsi se la Germania ha maggiore interesse a rovina-

hanno meriti fuor del comune, pure vi hanno pezzi degnissimi del grande maestro, tali che basterebbero a stabilire la fama di uno scrittore. L'intero atto terzo, cominciando dall'aria di Camoen, passando per il famoso duo, e per la gran marcia, per terminare col gran finale, contiene in se tanta musica da regalarne a dieci maestrucoli dell'avvenire. Il sentimento, questa gran corda che Donizzetti ha saputo spesso far vibrare meglio di qualunque altro, è unito con vera arte, alla grandiosità musicale la più perfetta. Il settimino dell'atto 4°, il duo del 5° e l'intero insieme di questi due atti sono egualmente commendolissimi ed udendoli mal si capisce come questo spartito sia stato per tanto tempo dimenticato.

Forse lo fu perchè richiede un'esecuzione perfetta ed una messa in scena ricca, e preparata coscienziosamente. All'Argentina l'esecuzione fu più che discreta per parte dei quattro artisti principali. La Destinn che ha cantato sui primi teatri d'Italia e vi si è fatta una fama meritata specialmente nella parte della Eboli nel Don Carlos, ha una voce forte vibra-

re la Francia di quello che ad averla alleata; e se ammesse la prima ipotesi la Germania non crede la Francia capace di trovare la sua salvezza nella sua disperazione anche quando l'Europa consentisse a rimanere indifferente spettatrice di una invasione illimitata.

« Il mio abboccamento col Re mi autorizza a pensare che egli preferisce molto più l'alleanza che la rovina della Francia, che egli non è senza ansietà sui risultati di una lotta ad oltranza, e che egli apprezza secondo il suo giusto valore i diritti che una piena conoscenza dei sentimenti manifestati durante la guerra dalle differenti nazioni europee, darebbe ai due popoli che divennero così strettamente uniti.

« Se tale fosse in realtà l'opinione del Re, basterebbe solo che egli indicasse il modo di attuarla; ma spetta egli al vinto di specificare gli obblighi del vincitore, onde la sua generosità non sembri più oppressive delle sue esigenze?

« Io posso soltanto pregare il conte a ricorarsi che niuno parla mai invano al cuore del popolo francese con eroici atti, mentre egli è certo di nulla ottenere se si tenta di agitare nei petti francesi le corde dell'egoismo e del timore, ch'essi non sentiranno mai vibrare, quali siano per essere i roscii che la Provvidenza ci impone.

« Inclinata ad una stretta e leale alleanza con la Germania da nobili fatti, la Francia sarebbe la prima a convenire che fra i due imperi fosse stabilita una linea di difesa non più dominata dalle fortezze.

« Relativamente ai sacrifici che la Francia sarebbe chiamata a fare, essa non esiterebbe ad accettarli, quando le fosse permesso di apprezzare gli immensi vantaggi risultanti per ambedue le nazioni da una pace, di cui sarebbero in seguito i soli arbitri.

« La franca e chiara esposizione della verità, che sempre io feci, creò fra la Francia e me una simpatia che nulla potrà mai distruggere.

« Se io sostengo che il nostro onore non ha nulla da temere da una riconciliazione fondata sul disarmo delle fortezze allora divenute inutili; e in genere sopra una indennità di guerra da convenirsi da arbitri, io credo che la pace sarebbe possibile. Queste condizioni potranno far sì che la Francia non ricorrerà ad estremi che un capriccio o un caso potrebbero divenir fatali all'ordine sociale di Europa.

« Guidata dall'esperienza ad un sano apprezzamento delle divisioni da cui è lacerata, e liberata dal flagello della guerra, la Francia sarebbe pronta a riconoscere e ad ammettere che i suoi infortuni sono dovuti alla sua mancanza d'unità politica, e che essa deve da qui in avanti cercare la sua prosperità in un vigoroso rispetto alla inviolabilità delle istituzioni. Tali considerazioni perderanno forza ogni giorno, specialmente se il Re esita a prenderle in esame prima di assalire Parigi. L'orto terribile, che la Provvidenza volle avvenisse fra la Germania e la Francia, avrà gettato una scintilla che il progresso troverà utile alla sicurezza morale e materiale di Europa; ma se da ambe le parti si persiste nell'attendere dalla forza la sola soluzione, da quell'urto sorgerà sicuramente una formidabile incognita a danno tanto della Germania, quanto della Francia.

• Wilhelmshöhe, 26 settembre 1880

• Napoleone. »

Notizie Italiane

— Tutte le città italiane festeggiano oggi la presentazione al Re del voto dei Romani. Alcuni, oltre le luminarie e i con-

ta, ed accenta benissimo non ostante una pronunzia sentitamente straniera. Valentini Cristiani ha l'anima d'artista, canta con coscienza e se qualche volta tradisce se stesso è appunto per la buona volontà di far molto e più di quello che gli consentano i suoi mezzi vocali; Vecchi è un cantante senza eccezione intonato perfettamente, con tanta voce da venderne a chi ne vuole, ed ha fama di uno de' primi bassi che sieno sui nostri teatri: Moriami non scompaisce accanto agli altri tre, canta con passione, accenta passabilmente, ma, anche ad esser severi, bisogna ritenere per un artista di meriti non comuni. Degli altri è meglio assai fare e che dire tutto il male che meriterebbero, ma la loro inattitudine non può avere che poca parte nell'insuccesso dell'opera.

Questo insuccesso a che devesi attribuire? Questa è la questione. Per rendersi ragione delle opinioni di un pubblico è necessario conoscere non solo lo spettacolo a cui egli assisteva ma altresì le disposizioni d'animo in cui egli si trova. Immaginatevi un pubblico composto di persone con gli stivali un

certi musicali, hanno deliberato di solennizzare questo giorno con opere di beneficenza. Venezia dà lire 2000 al patronato dei fanciulli vagabondi, 1000 al Consorzio Nazionale; Cremona, lire 5000 ai feriti e alle famiglie de' morti nella campagna di Roma; Padova, lire 1000 agli asili infantili.

La truppa festeggia questo giorno come quello dello Statuto: la bassa forza avrà un supplemento alla competenza ordinaria e la ritirata alle ore 10 di sera.

— Da Milano sono partiti molti senatori e deputati per assistere al ricevimento della Deputazione romana.

— Vi assisteranno anche, scrive il *Corriere italiano*, sebbene non in forma pubblica, molti membri del corpo diplomatico.

— La Giunta municipale di Torino ha invitato quella di Firenze e il funzionante da Sindaco comm. Peruzzi, perchè vogliano accompagnare la Deputazione romana nella visita che questa farà a Torino per porgere un tributo di gratitudine alle tombe di Carlo Alberto e di Cavour.

— Sono state accettate le dimissioni del Sindaco di Venezia, principe Giovanelli.

Nella Giudecca, uno dei rioni di Venezia, è avvenuta una dimostrazione clericale. Ne furono arrestati i promotori.

— La *Spezia* annunzia che la squadra corazzata dovrà trovarsi riunita in quell'arsenale il giorno 15 per essere disarmata.

— I giornali milanesi recano che de' giovani lombardi, alcuni di buone famiglie, recatisi a Chambery col proposito di arruolarsi nell'armata francese, sono tornati indietro per difficoltà incontrate al compimento de' loro voti.

Notizie Estere

— Il *Times* del 3 ha i seguenti dispacci.

« Berlino 1. — Ogni dipartimento francese occupato dalle truppe tedesche deve pagare 100,000 franchi d'indennità pei tedeschi espulsi dalla Francia. È stato scoperto a Nancy un ufficio postale segreto che comunicava con Parigi. Molte lettere sequestrate contenevano una formola di preghiera inviata da un prete di Gerusalemme, che si suppone di grande efficacia per sconfiggere i tedeschi.

« Berlino 2. — Durante tutta la scorsa settimana i forti di Parigi hanno fatto fuoco quasi continuamente con pezzi di grande portata sopra singole sentinelle e pattuglie. Il 24 furono sparati 2500 colpi. Essendo questo cannoneggiamento inutile, si suppone che sia per tenere a bada i parigini. La luce elettrica illumina le spianate davanti i forti. I tedeschi riparano i ponti ed i tunnels ferroviarii, specialmente alla Ferté, sotto Jouarre. Non v'è traccia di franchi tiratori presso Parigi.

« Notizie da Ferrières dicono che il treno d'assedio arriverà quanto prima e che l'avanzamento ulteriore del quartier generale reale avrà luogo probabilmente verso la fine della settimana. Si prosegue colla maggiore energia la riparazione dei tunnels e dei ponti, la cui distruzione ha ritardato l'assedio.

Notizie da Strasburgo recano che il generale Werder è stato ricevuto all'entrata della chiesa protestante di S. Tommaso dal clero, il quale lo assicurò che l'immensa maggioranza degli strasburghesi era devota alla Germania. Il generale rispose che la sua prima visita era per la chiesa e che farebbe il possibile per guarire le piaghe della città; garantì ordine perfetto nelle truppe, e disse di attendere lo stesso da parte dei cittadini.

Strasburgo è libera da requisizioni, ma deve alloggiare 8000 soldati.

Lo stesso giornale del 4 ha i seguenti dispacci:

« Versailles 2. — Il generale americano Burnside partì ieri da qui per Parigi; egli avrà un colloquio col signor Favre e col signor Wansburne. Egli è aspettato di ritorno domani.

« Ieri furono fatti circa 500 prigionieri francesi in una sortita. »

pò troppo stretti, e vi fischierà gli Ugonotti eseguiti dalla Sass e da Tiberini. Dio vi guardi dal pubblico di cattivo umore.

Ed all'Argentina il pubblico era di cattivo umore per mille ed una ragioni. Prima di tutte perchè questo *Don Sebastiano* conduce da un pezzo la vita sul palco scenico di quel teatro e l'anno scorso vi fu eseguito per moltissime sere e forse in modo migliore. In secondo luogo perchè le scene sono ancora quelle antiche, la messa in scena accente ma non decorosa, e poi il pubblico che sa sempre tutto, sa che certi travestimenti, certe correzioni che si facevano a tempo del paterno regime della censura Pontificia, non dovrebbero esser più fatti. Tutto ciò ha creato un atmosfera freddissima che Vecchi non valse a riscaldare colle sue stupende note magnifiche del finale dell'atto 3° e la Destinn e gli altri con una buona esecuzione del Settimino; Moriami e Valentini Cristiani col famoso duo.

Vedremo l'esito di una seconda rappresentazione. Intanto, restandomi breve spazio e brevissimo tempo,

« Berlino 3. — Venne dato l'ordine di fare il minor numero possibile di prigionieri davanti Parigi, per non limitare le bocche nella città. »

Scrivono di Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il signor Thiers, dopo essere stato ricevuto dal principe Gortschkoff e dal granduca ereditario, ha telegrafato all'ambasciata francese a Vienna, che considera la propria missione a Pietroburgo come materialmente terminata « avendogli il cancelliere imperiale apertamente dichiarato che soltanto gli avvenimenti militari possono, in date circostanze, determinare le risoluzioni del gabinetto russo. »

Cronaca Cittadina

Alla innumerevole caterva di merciai ambulanti, venditori di giornali, organetti, scimmie ecc. che ingombrano le pubbliche vie, si aggiunge ora un nuovo genere d'industrianti, venuti non si sa dove, che si spacciano per giocatori di prestigio e danno esperimenti della loro maestria in mezzo alla piazza. Avvertiamo il pubblico di badare a questi individui che sono truffatori mascherati, e speriamo che la polizia vorrà occuparsi seriamente di tutta questa gente nomade, divenuta quasi insopportabile.

È noto come il celebre poliziotto Baldoni inaugurasse l'anno scorso una serie di simulate aggressioni per far risalire gl'importanti servizi ch'egli rendeva al Governo Pontificio, facendosi così mantengolo di tutti i malfattori che infestavano Roma. Una di queste aggressioni, concertata in antecedenza con i capi ladri della città, avvenne al vicolo Cacciabove, ed ebbe un'importanza maggiore dell'altre, tanto che fu iniziato un processo. Venuti i malandrini in faccia coi giudici, vedendo che questi dicevano davvero, confessarono il tutto e come il Baldoni, avesse promesso loro seudi cinquanta per ognuno e la libertà dopo pochi giorni. Si procurò di tener nascosta la cosa, e interrompere il processo; ma i giudici dissero che bisognava continuarlo, o loro erano costretti a dimettersi in massa. Ignoriamo l'esito del giudizio, ora però che il Baldoni è in mano della polizia si è creduto di dover riscontrare quel processo ed altri ancora, dai quali la mala fede e complicità del Baldoni con i ladri ed assassini potrebbe uscire in piena luce.

Veggano intanto i lettori che razza di gente, e quali mezzi adoperasse il governo pontificio.

È istituita una commissione presieduta dal Generale italiano Lopez, per esaminare i titoli degl'impiegati o militari che hanno perduto il grado o posto per motivi politici sotto il cessato regime, per gli effetti voluti dalla notificazione della Giunta di Governo in data 28 e 30 Settembre che a suo tempo riportammo.

Questa sera andrà in scena al teatro Argentina il nuovo ballo del coreografo Pratesi intitolato *Bianca di Nevers*, datasi lo scorso Agosto al Principe Umberto di Firenze. Domani sera poi avrà luogo allo stesso teatro una serata straordinaria a beneficio dei soldati feriti dell'esercito italiano.

Nel nostro numero (3) dicemmo come la Giunta di Governo avesse incaricato uno de' nostri bravi Architetti per la formazione del palco reale al teatro d'Appollo. Oggi siamo in grado d'aggiungere che l'Architetto in questione è il signor Cav. Gaspare Servi e che i lavori sono già tanto avanzati che saranno condotti a termine tra pochi giorni.

Questa mattina sono stati resi gli onori al defunto Santarelli, egregio patriotta decorato della medaglia al valor militare e che ha fatto tutte le campagne per l'unità ed indipendenza della patria.

È accaduto ieri sera un fatto molto spiacevole, e che non

dirò in tutta fretta che al concerto che ieri sera ebbe luogo nella Sala Dante furono assai bene eseguiti vari pezzi di musica e fra gli altri un concerto per Pianoforte di Weber con accompagnamento di doppio quartetto, ed il coro di Rossini *La Carità*. Nel concerto di Weber la signorina De Cousandier era al piano ed il quartetto era formato da distinti dilettanti ed artisti: il coro fu eseguito da una eletta schiera di giovani e belle signore dirette benissimo dal Sig. Castellani.

Tutti gli altri non furono meno meritevoli d'elogio ed il pubblico sceltissimo seppe loro buon grado di aver passato una deliziosa serata facendo un'opera buona.

Ieri sera il pubblico dell'Argentina fu più giusto con gli esecutori del *Don Sebastiano*. Ma l'atto quarto è lo scoglio contro il quale urta il buon successo dell'opera: si vogliono i frati, e la censura moderna sembra più disposta dell'antica a nasconderli. Si sta trattando un accomodamento che renda la tranquillità al rispettabile pubblico.

si potrebbe mai deplorare abbastanza. Sulla piazzetta di Trastevere, un individuo si avventò contro il Canonico D. Giovanni Ceccarelli, Segretario del Cardinal Patrizi, e gli scagliò due coltellate. Poco più tardi in via Lungaretta, sul canto di S. Gallicano era ugualmente ferito da una coltellata, D. Giuseppe Cristofani, Cellerario del Monastero di S. Costantino. Chi lo ferì gli disse: *A voi signor Canonico, e scappò a gambe.* Finalmente, in piazza Mastai, fu ferito D. Tito Giovi, da una persona, che gli disse: *pretaccio*, non la vuoi ancora finire -.

Simili orrendi fatti erano appena compiuti quando due Reali Carabinieri, incontrarono un uomo che veniva via correndo e gridando come un forsennato: *Vendetta Vendetta.* Era costui Pietro Sardi, di Zagarolo, e fu immediatamente arrestato.

Nel primo interrogatorio che subì, confermò di essere egli autore dei tre ferimenti, e soggiunse che i preti gli avevano fatto tanto male, che non aveva saputo rifiutare al desiderio di vendicarsene.

Tutto induce a credere che questo sciagurato fosse forse tratto da una feroce mania di vendetta; tanto è vero che non aveva alcuno speciale rancore verso i preti feriti. Non è a dubitare che sarà iniziato contro di lui un regolare processo, e che egli di qui a breve, dovrà rendere stretto conto alla Giustizia del suo mostruoso procedere. A Roma poi non vi furono che parole d'indignazione contro un individuo il quale ha turbato con atti tanto riprovevoli la quiete della nostra Città.

Il ragazzo Coen di cui parlammo nel nostro numero precedente fu ieri sera consegnato alla propria madre. Il fatto non avvenne senza dar luogo a scene oltre ogni dire strazianti. Rifuggiamo dall'entrare nei particolari di questo triste dramma, uno dei più luttuosi fra quanti se ne compirono sotto il governo pontificio; diremo soltanto che il giovanetto, alla madre disperata e piangente, non seppe rivolgere che parole di sdegno e di corruccio, dicendole che non aveva più nulla di comune con lei.

Il rettore dell'Ospizio, che il giorno 5 ottobre trafugò il fanciullo, è sempre in arresto, e l'Autorità Giudiziaria vedrà se un'azione come quella ch'egli ha commesso può passare impunita.

Ieri sera assai tardi, un ex sergente delle truppe pontificie, stando ai caffè, si mise a fare il prepotente, vociando e ingiuriando. Avvertite, capitarono due guardie di pubblica sicurezza, e intimarono al perturbatore di seguirle. Costui volle far resistenza: e mentre lo conducevano a Monte Citorio, con un bastone ferì una delle due guardie, le quali mostrarono una pazienza ed una longanimità incredibile; tantochè la popolazione ne rimase ammirata. E forse le guardie peccarono di troppa condiscendenza. Sente che schiamazza, minaccia e inveisce, non merita di esser trattata altro che col rigore più severo.

La Deputazione Romana a Firenze

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 — Vi scrivo quattro righe in fretta per ragguagliarvi dell'arrivo della Deputazione romana, tanto più che non so se questa sera, ad onta di tutta la mia buona volontà riuscirò a riassumervi anche brevemente il banchetto che ha luogo questa sera, e che tutti sono concordi nell'attribuirgli un'importanza politica. Si assicura che anche il Deputato Rattazzi prenderà la parola; qualunque sia il giudizio che si può portare sopra questo uomo di stato, nessuno può contestare la posizione politica che occupa nel paese, dimodochè la sua parola è sempre attesa con viva curiosità. Queste sono notizie che ho avuto stamane; non so se dopo, i diversi oratori abbiano cambiato proposito, ma finora è positivo che parecchi di loro hanno deliberato di prendere la parola.

Ma eccomi a descrivervi in poche righe l'arrivo della deputazione. Non ripeterò il cerimoniale apparso anticipatamente in molti giornali, e mi limiterò per questo a descrivervi l'aspetto generale nella città. Fino da questa mattina si capiva che Firenze era in festa; moltissime botteghe erano chiuse, altre molte si chiusero dopo mezzogiorno; le bandiere sventolavano dai balconi e dalle finestre in numero veramente straordinario principalmente nelle strade principali. Verso le due la folla incominciò a farsi compatta nei dintorni della stazione ed in tutte le vie che conducono all'*Hotel de New York*; alle tre tutto Firenze si era rovesciata in questo ristretto spazio e si accalcava principalmente sulla piazza di Santa Maria Novella nuova e vecchia, e sul ristretto quadrivio che si trova dinanzi all'albergo; era una muraglia di popolo dal Ponte alla Carraja fino ai cancelli della stazione. La gente aveva invaso i tetti, si era arrampicata sui cancelli aveva insomma occupato ogni più piccolo spazio fin dove aveva potuto.

Le finestre tutte ricoperte di arazzi erano gremite di gentili signore, e tutta questa gente si spingeva di quando in quando collo sguardo in attesa degli ospiti desiderati verso l'entrata della stazione dove già rosseggiavano le livree del Municipio fiorentine. Le carrozze di gala, e quelle degli invitati stazionavano in lunghissime file.

Il servizio di polizia con provvido pensiero era stato tutto confidato al Municipio fiorentino; non ho visto in tutta la mia peregrinazione un sol pennacchio di carabinieri. Il servizio d'onore invece era fatto provvisoriamente dalla guardia nazionale che occupava i dintorni della stazione; la linea i bersaglieri e la cavalleria da piazza di Santa Maria Novella al ponte della Carraia.

Gli addobbi per quanto fossero stati criticati nei giorni addietro, tutt'insieme non sfiguravano; principalmente la via dei Fossi nella notte era stata aggiustata in modo molto leggiadro; ho visto poi dappertutto una straordinaria quantità di fiori.

Ciò che indispettì questa mattina fu il tempo, il quale dopo aver persistito nel più perfetto sereno per più d'un mese, oggi apparve minaccioso, e gravido di pioggia. Dopo mezzogiorno poi si alzò un vento indiarvolato, che trasportava in qua e in là nubi di polvere, con grande noia del popolo accorso, e con grave minaccia pei poveri pennoni e per le bandiere che pareva volessero cadere da un momento all'altro. Però fu più per il timore del danno, e l'arrivo poté effettuarsi senza una stilla di pioggia.

La deputazione arrivò pochi momenti dopo le tre; non tenterò nemmeno a descrivervi la quantità e la qualità delle molte persone accorse al ricevimento. Il Municipio coll'onorevole Ubaldino Peruzzi alla testa, la Corte reale rappresentata dal Maggior Generale Bertolè-Viale aiutante di Campo del Re e dal Marchese Niccolini, uomini politici letterati, giornalisti, tuttociò insomma che vi ha di più distinto in Firenze. Dopo i complimenti d'uso e quel momento d'incertezza inseparabile da così grandi avvenimenti, la Deputazione si mosse, attraversando il peristilio della stazione, tutto adobbato a festa, per raggiungere la carrozza di gala del Municipio. Il Duca di Sermoneta, Presidente della Deputazione era a braccio del Commendatore Peruzzi; il povero vecchio era così profondamente commosso che le lagrime gli scendevano copiose sulle guance; tutti coloro che furono presenti a questo commovente episodio, non potevano del pari trattarsi dell'asciugare una lagrima. Appena la Deputazione si mosse per uscire dalla stazione incominciarono gli applausi e le grida di evviva che l'accompagnarono fino all'Albergo. Voi mi perdonerete se non adopererò tutti i superlativi che si usano in simili circostanze, ma mi parrebbe di fare uno sfregio all'atto patriottico che compiono oggi i Fiorentini, se descrivessi il loro entusiasmo con parole volgari, e gli stessi vostri lettori scorgeranno nella mia parsimonia, una prova maggiore della viva, generale commozione.

Nessuno riescì tuttavia a scorgere gran cosa, il tempo piovigginoso aveva persuaso il Municipio ad intervenire alla cerimonia con carrozze coperte, ciò che tolse la parte più brillante e gradita del ricevimento, la vista degli ospiti illustri.

Mi si dice che il viaggio da Civitavecchia a Firenze fu una continua ovazione; a Livorno, a Massa Marittima a Pisa l'accoglienza non poteva essere più spontanea ed entusiastica.

Qui a Firenze oltre i personaggi ufficiali si recarono incontro alla Deputazione molte corporazioni d'arti e mestieri, società operaje; con un numero straordinario di stendardi e di bandiere; fra queste corporazioni si distingueva quella dei *Reduci delle patrie battaglie*, la quale numerosissima, distribuiva a migliaia dei pezzettini di carta su cui era scritto *W Roma Capitale*.

Questa silenziosa ma espressiva dimostrazione fu bene pensata, perchè ebbe subito il seguito che se ne desiderava. In un momento tutti i cappelli e tutti i fucili della Guardia nazionale erano ornati di questi pezzettini di carta, i quali dimostravano qual'è il patriottismo della Città di Firenze in questa circostanza.

Appena arrivato all'Albergo masse compatte di popolo e tutte le associazioni si diressero verso il Ponte della Carraja dove gli applausi crebbero a mille doppi, sicchè la Deputazione dovette presentarsi più volte al balcone per ringraziare. Di momento in momento la dimostrazione prende delle proporzioni sempre più colossali.

Interrompo questa lettera per recarmi al banchetto; se stasera potrò, vi scriverò di nuovo aggiungendovi i particolari dell'illuminazione, ma scorgo dalla mia finestra che i nuvoloni si addensano, e temo che la pioggia voglia guastarla.

Ecco l'iscrizione che sotto l'arme di Roma, incisa in una lapide, fu collocata sotto la Loggia dei Lanzi e verrà scoperta domani mattina con l'intervento dei rappresentanti della Deputazione Romana: - memoria ai posteri - che il 2 ottobre MDCCCLXX - i romani - per unanime voto - nei primi comizi della libertà - sociandosi al regno d'Italia ne compiono l'unità. -

Sul banchetto ch'ebbe luogo al Palazzo delle Cascine, l'Italie pubblica i seguenti particolari:

La sala del Banchetto è splendida.

Alla tavola d'onore han preso posto:

Il Sindaco ed alla sua dritta: Il Signor Duca di Sermoneta, il Principe di Teano, il presidente del Consiglio dei Ministri, il Duca Sforza Cesarini, il Commendatore Rattazzi, il Principe Odescalchi, il Commendatore Rignon pro-Sindaco di Torino, il Generale De Sonnaz, primo aiutante di Campo di S. M. ed il Sindaco di Palermo — alla Sua Sinistra: I signori: Generale La Marmora, Principe Ruspoli, Barone Bettino Ricasoli, il Conte Menabrea, il Conte Arese, l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei Deputati, il Comm. Bellinzaghi, sindaco di Milano, il Cav. Visconti Venosta, Ministro degli affari Esteri il Presidente della Corte di Cassazione e il Sindaco di Bologna.

La tavola *Velletri* è presieduta dal signor Assessore Balzani, la tavola *Viterbo* dal Signor Consigliere Fenzi, la tavola *Civita Vecchia* dal Sig. Assessore Garzoni e la tavola *Frosinone* dal Sig. Assessore Rubieri.

Un'intera Compagnia della Guardia Nazionale fa il servizio al palazzo delle Cascine. Sulla piazza delle Cascine la deputazione è stata accolta da strepitosi applausi e da evviva entusiastiche.

Telegrammi Stefani

BELLEGARDE 7 (Ufficiale) — Secondo informazioni avute i prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, ne' dintorni di Malesherbese e Sermoise.

Nessun conflitto venne segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

MONTARGIS 7 — Sessanta Uani entrarono a Malesherbese oggi alle ore 4, chiesero se ne' dintorni fosservi truppe e franchi tiratori.

BERLINO 8 — Il *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa, relativa al rifiuto d'intervento, è una invenzione.

Dopo la lettera del Papa colla quale intromettevasi pella pace e la risposta del Re in data 30 Luglio, non ebbevi tra loro altra corrispondenza.

Il numero de' prigionieri non feriti ascende a 3577 ufficiali, 133,700 soldati.

SAINT. QUINTIN 7. — (mezzanotte) Il Prefetto telegrafò al governo di Tours: « I prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città. Essi attaccheranno Saint-Quintin domattina alle ore 4, ed io andrò colle Guardie nazionali ed i Pompieri a difendere le barricate. »

Nostro dispaccio particolare

Presentazione. plebiscito avvenuta folla immensa applausi entusiastici. Re applauditissimo comparve tre volte loggia palazzo circondato da principi reali e deputazione. Grida entusiastiche vive re. Roma, Italia. Frappoco inaugurazione lapide plebiscito romano loggie Orgagna.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi N. 47.

CATTANEO E VENTURINI

FORNITORI DELLA REALE CASA

FIRENZE, Via de'Panzani N. 28, Palazzo Carregâ

SETERIE NAZIONALI ED ESTERE, LISCE E LAVORATE -- ULTIMA NOVITA'

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso.

SI SPEDISCONO CAMPIONI FRANCO IN PROVINCIA DIETRO RICHIESTE.

COMMERCIO DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 3

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito



A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

Corso di lingua inglese

Un distinto Professore di Londra va ad aprire fra pochi giorni un corso di lingua inglese. Egli s'indirizza soprattutto ai commercianti, avendo applicato il suo corso a più intimi e sviluppati bisogni della mercatura internazionale.

Il Professore è reperibile dalle 8 alle 9 pomeridiane in sua casa via Vittoria N. 24 Terzo piano.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabbricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.
800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.
Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piquet da lire 2,50 in sopra.
800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più.
Sottano e négligé da donna in grande assortimento.
Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.
2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.
Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la 1/2 doz. lire 5,50 e più fina qualità.
180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.

320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.
450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.
360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.
100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.
280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.
1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.

Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.
Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

D'affittarsi un grande e nobile appartamento, composto di 13 ambienti al primo piano, scuderia e rimessa, con due ingressi carrozzabili, situato nel Rione S. Angelo. Dirigersi dal Perito pubblico patentato R. Pozzi, via de'tre Ladroni 46, p.p.

58° REGGIMENTO FANTERIA
Si desiderano 4 musicanti pel sud. Reggimento, cioè un 1° Fliscorno, un 1° Basso, due Sare. Gli aspiranti dovranno presentarsi al Quartiere di S. Salvatore in Lauro!

DA VENDERSI due Cavalli inglesi manto bajo, prima forza, a tiro ed a sella. Dirigersi dal Sig. Maciotti, Piazza Monte Citorio N. 124.

SI AFFITTA per uso di locanda l'intero fabbricato costruito nella nuova e grandiosa via di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli presso Termini.

Questo fabbricato ha l'ingresso carrozzabile con trapasso in altra strada. Contiene num. 112 camere da letto libere, un salone da pranzo, un salone di conversazione ed altro per lettura: cucine locali terreni, giardino e num. 3 grandi terrazze. N. 80 camere sono esposte a mezzogiorno.

Dirigersi al Banco Guerrini e C.° Piazza di S. Eustacchio.